



La forza della confezione

Nella 'top 10' dei produttori mondiali di imballaggi l'Italia ha un ruolo di rilievo, anche come costruttore di macchine per il confezionamento

CATERINA PIRAS

La correlazione tra industria dell'imballaggio e manifatturiera è un dato di fatto ormai consolidato; è, inoltre, rilevante il trend positivo degli ultimi decenni del mercato del 'packaging' tricolore. Rispetto all'attività produttiva, che ha mantenuto una lieve crescita, il comparto degli imballi ha segnato un andamento decisamente positivo, con un elevato incremento dei risultati. Questa tendenza favorevole è frutto del lavoro di circa 2.400 aziende italiane e dei circa 32 mila addetti, impegnati quotidianamente 'nel mondo delle confezioni'. Ovviamente, il settore ha risentito della prolungata crisi economica del nostro Paese, ma ha saputo mantenere un costante livello di crescita: negli ultimi sette anni, a fronte di una flessione dello 0,3 per cento dell'industria

manifatturiera, il packaging 'made in Italy' è cresciuto dell'1,2 per cento medio annuo, raggiungendo il 2,4 per cento circa nel 2007 (dati Istituto Italiano Imballaggi). Il rapporto con il tasso d'inflazione rilevato dall'Istat negli ultimi anni è anch'esso un indicatore di salute della filiera: nel 2007, ad esempio, a fronte di un'inflazione dell'1,8 per cento, il fatturato dell'industria dell'imballaggio è cresciuto del 6 per cento. Certo, di fronte a questi dati si potrebbe essere portati a una visione ottimistica del 2008 e del 2009; gli analisti però hanno già acceso il segnale d'allarme. L'andamento positivo fin qui riscontrato andrà via via affievolendosi, non solo per l'attuale crisi, che sembra segnare indiscriminatamente ogni settore merceologico, ma anche per l'evoluzione del mercato stesso. Il settore dell'imballaggio si avvia,

infatti, a essere 'maturo' anche in Italia, com'è già avvenuto in altri Paesi ad alta industrializzazione.

Uno scenario globale

Quello dell'imballaggio non solo è un comparto in continua evoluzione per materiali e tecnologie, bensì anche un mercato globale caratterizzato dalla forza produttiva di tre grandi zone, che da sole rappresentano l'80 per cento del mercato: Asia, nord America ed Europa occidentale. Esaminando il consolidato della produzione mondiale, pari a circa 520 miliardi di dollari nel 2007, l'Asia detiene uno 'share' del 30 per cento, il Nord America del 25,5 per cento, l'Europa occidentale del 24,5 per cento. Seguono altre aree meno forti, quali Europa dell'est con il 12 per cento, sud e centro America con una quota complessiva del 4,1 per cento,

Africa con il 2,8 per cento e, infine, Oceania con l'1,1 per cento. L'Italia come si colloca in questo scenario? Con un fatturato di circa 32,3 miliardi di dollari (pari a circa 25 miliardi di euro), il Belpaese rappresenta il 6,2 per cento circa della produzione mondiale, posizionandosi tra i dieci Paesi maggiori produttori di packaging. Gradino raggiunto grazie all'apertura internazionale delle imprese nostrane e al continuo sviluppo, anno dopo anno, del commercio estero. In conclusione, l'imballaggio è un 'vanto' a livello globale e, allo stesso tempo, un settore d'importanza vitale per



Trend evolutivo della produzione di imballaggi (inclusi sacchi RSU) rispetto all'attività manifatturiera; valori riferiti a n° indice 2000=100 (fonte: Istat e Istituto Italiano Imballaggio)



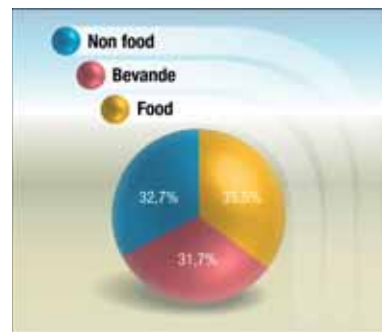
Andamento della produzione di imballaggi in Italia, inclusi sacchi RSU; valori in migliaia di tonnellate (fonte: Istituto Italiano Imballaggio)

l'economia domestica: nel 2007 ha rappresentato l'1,6 per cento del PIL nazionale (valori a prezzi correnti). Traguardi ottenuti anche grazie alla disponibilità 'in casa' di quelle che sono considerate le migliori macchine per l'imballaggio, il confezionamento e lo stampaggio. Sebbene ancora parziali, i risultati del 2008 non sono altrettanto rosei. Le previsioni evolutive d'inizio anno dell'economia mondiale e italiana erano orientate a tassi di crescita inferiori rispetto a quanto verificatosi nel 2007, ma pur sempre in crescita. Lo scossone finanziario di fine estate ha però colpito anche settori sani come quello dell'imballaggio, lasciando un segno assai più profondo di quanto gli analisti avessero previsto. Secondo un primo preconsuntivo, stilato dall'Istituto Italiano degli Imballaggi, nel 2008 si è registrata una situazione di stasi; i dati ufficiali però non sono ancora stati resi noti. Infine, visto l'andamento degli altri

settori produttivi e considerando il crollo del PIL dei maggiori Paesi industrializzati, è facile ipotizzare quale sarà l'andamento per il 2009. Le previsioni dei principali istituti di ricerca sono orientate al peggioramento dell'attuale situazione; di conseguenza, anche il comparto degli imballaggi potrebbe presentare una tendenza al ribasso.

I magnifici otto

Le principali tipologie d'imballaggio sono otto, ognuna delle quali con ovvie specifiche imprescindibilmente legate alla materia prima e alla destinazione d'uso. Si parla infatti di imballaggi in acciaio, alluminio, cellulose, accoppiati, in plastica, flessibili da converter, in vetro e legno. Sono questi i 'magnifici otto dell'imballaggio', che nel 2007 hanno raggiunto una produzione di oltre 3.744.000 tonnellate (dati Istituto Italiano Imballaggi), registrando una crescita in termini di produzione e



Ripartizione dell'utilizzo di imballaggi per settori finali d'impiego; valori percentuali riferiti alle quantità in peso (fonte: Istituto Italiano Imballaggio)

fatturato rispetto al 2006. Un passo in avanti che ha superato l'ostacolo del sensibile aumento dei costi delle materie prime: +14 per cento circa le cellulose, +5 per cento le plastiche, +3 per cento circa i laminati di alluminio, +2,5 per cento circa il legno. Gli imballaggi in acciaio hanno avuto nel corso degli anni un andamento altalenante. Dopo un calo del loro utilizzo nel biennio 2005-2006, si è registrata una ripresa nel 2007, che sembra però non sarà riconfermata. L'utilizzo di questo materiale è infatti legato alla stagionalità dei prodotti che avvolge, in particolare al pomodoro. Estremamente diversa è la situazione per l'alluminio, che nel 2002 ha iniziato una crescita costante, assestata nel 2007 intorno al 3 per cento. Questo elemento si avvantaggia, infatti, della maggiore propensione al consumo delle bevande analcoliche: il 50 per



Import-export del mercato delle macchine automatiche per imballaggio e confezionamento (fonte Ucima)

cento circa della produzione è costituita da lattine e chiusure per bottiglie. Anche gli imballaggi cellulosici hanno registrato un andamento tendenzialmente stabile dal 2000 al 2005, con una crescita lievemente più sostenuta nel 2007 (+2,5 per cento rispetto all'anno precedente). La ragione è da ricercare nell'aumento della diffusione degli imballaggi da trasporto in cartone ondulato, che rappresentano il 72 per cento circa della produzione, e nella crescita della domanda interna. Viaggia in parallelo il mercato degli imballaggi cellulosici accoppiati, che, dopo avere concluso il 2006 con una crescita produttiva del 3 per cento circa, ha segnato nel 2007 un ulteriore incremento produttivo del 2 per cento, che riflette sia la diminuzione

dell'utilizzo nel settore del latte (dove è aumentato l'uso delle bottiglie di plastica), sia il più consistente utilizzo per i succhi di frutta. Più articolato, il comparto degli imballi in plastica subisce due influenze contrastanti: da un lato l'aumento del mercato 'monodose' in campo alimentare, dall'altro il trend ecologista, capace di far lievitare l'utilizzo di contenitori più facilmente riciclabili. Nonostante questa tendenza 'verde', i risultati del 2007 confermano la crescita degli ultimi anni, assestandola intorno al 2 per cento. È un comparto del resto peculiare, che assorbe il 47 per cento circa della plastica in Italia per la creazione di confezioni per alimenti (46,9 per cento), bevande (22,8 per cento), beni per la casa e lubrificanti (8,9 per cento), prodotti cosme-

tici e farmaceutici (3,5 per cento). Utilizzati per l'80 per cento nell'agroalimentare, gli imballaggi flessibili da converter consistono in strutture multistrato ottenute per accoppiamento, coestrusione o laminazione; hanno espresso un tasso di sviluppo medio annuo del 5 per cento nell'ultimo quinquennio. Bottiglie, vasi, fiale e flaconi sono i portabandiera del 'comparto vetro', un settore che deve la sua forza (e la crescita del 2 per cento nel 2007) oltre che al 'sempre verde' mercato delle bevande alcoliche, al crescente utilizzo del vetro per confezionare gli alimenti, soprattutto le conserve.

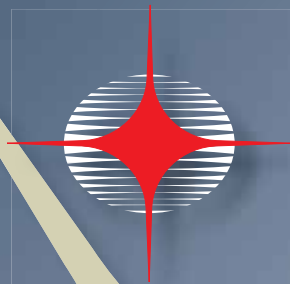
Chiude questo elenco l'imballo in legno, ossia cassette per prodotti ortofrutticoli, pallet e confezioni industriali, che dopo la leggera flessione del 2006 ha recuperato nel 2007 con una crescita tra l'1,3 e 1,5 per cento. Dal 2003 al 2007 il settore è stato gravato dalla progressiva contrazione delle cassette per ortofrutta, compensato però dal continuo rinnovo del parco pallet.

Tetra Pak: la storia continua

Dal 1951, quando Ruben Rausing presentò la prima confezione a forma di tetraedro (da qui anche il nome della società), gli imballaggi in Tetra Pak hanno visto uno sviluppo esponenziale. Le caratteristiche d'impermeabilità e igienicità tipiche di questo materiale, infatti, ne hanno fatto aumentare l'uso negli imballi destinati a molteplici alimenti, in particolare a contenere latte e succhi di frutta. Polemiche e scandali, come ad esempio quello del 'latte all'inchostro' di qualche tempo fa, non hanno scalfito l'importanza del Tetra Pak per il settore dell'imballaggio. L'evoluzione del materiale negli anni ha portato la società a realizzare un prodotto attento all'ambiente, oggi dunque Tetra Pak punta sulla riciclabilità. I tre elementi che compongono il materiale (73 per cento carta, 20 per cento polietilene, 5 per cento alluminio), infatti, vengono separati nel processo di cartiera e interamente recuperati in nuovi elementi plastici e in carta.

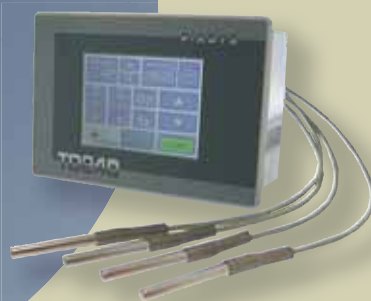
Il cuore del packaging: le macchine

Quando si parla di packaging si pensa subito al materiale utilizzato, spesso al centro di elaborati processi di design e promozione, oltre che oggetto di dibattiti sul riciclo e la sostenibilità. Alla base della filiera vi è però la macchina, strumento fondamentale che assolve a diversi compiti. Mac-



P I X S Y S
elettronica

chine per lo stampaggio, convertitori, flossografiche, confezionatrici e imballatrici sono solo alcuni esempi di quei gioielli di meccanica e tecnologia, che hanno permesso al mercato dell'imballaggio di raggiungere quegli standard qualitativi e strutturali a cui ognuno di noi è abituato. Quello della produzione delle macchine è un comparto caratterizzato da un tessuto industriale estremamente eterogeneo: poche grandi aziende e numerose imprese medio-piccole, che hanno fatto della specializzazione produttiva e tecnologica e della flessibilità i loro punti di forza, realizzando un panorama di prodotti di qualità, che da sempre sono un vanto della meccanica italiana. Le macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio, riconosciute a livello mondiale per l'estrema flessibilità produttiva e la forte competitività, sono tipicamente impiegate nel comparto alimentare, in quello farmaceutico e della cosmesi. Sono strumenti creati da circa 200 imprese, ubicate per lo più in Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, polo geografico dove primeggia la meccanica e la tecnologia dell'automazione. Non a caso, in quest'area si trovano circa 150 costruttori di macchine per l'industria grafica, la cartotecnica e il 'converting' (il 70 per cento è localizzato in Lombardia e Piemonte, un altro 25 per cento circa in Emilia-Romagna, Veneto e Toscana). La loro produzione offre principalmente macchine per la stampa a rotocalco e flossografiche, per la cartotecnica e il converting: strumenti impiegati per il 50 per cento nel mercato dell'imballaggio e per il 35 per cento dal comparto grafico (dati Acimga, associazione confindustriale che rappresenta i costruttori italiani di macchine per l'industria grafica, la cartotecnica e per il converting). Infine, meritano di essere citate le macchine per lo stampaggio a iniezione, per la termoformatura, per l'estrusione (soffiaggio corpi cavi e film in bolla) e per la saldatura, che gestiscono, plasmano e trasformano polietilene (PE), polipropilene (PP) e polistirene espanso



» TD240

- Terminale touch-screen 320x240 pixel, TFT 256 colori
- Visualizzazione grafica e funzionalità PLC combinate
- 4+4 ingressi/uscite analogici universali + 16 ingressi/uscite digitali integrati, disponibili moduli di espansione PLC mod. MCM260
- software di programmazione gratuiti



» ATR142

- Innovativa alimentazione a range esteso 24...230Vac/dc per regolatore in formato 32x74mm
- Unico modello per 18 segnali d'ingresso selezionabili da parametro e 2 uscite relè+SSR, utilizzabili come comando PID caldo/freddo e logica Apri/Chiudi su valvole motorizzate
- Opzione RS485/ModBus

Visita il nostro sito www.pixsys.net/webshop

Pixsys S.r.l.
Via Tagliamento, 18 - I - 30030 Mellaredo di Pianiga - VE
Ph. +39 041 5190518 - Fax +39 041 5190027
www.pixsys.net - sales@pixsys.net
readerservice.it n.22271



www.easyfairs.com

www.plasticsportal.net



www.gidue.com

www.plasticsportal.net



Quello dell'imballaggio è un settore in continua evoluzione, sia per i materiali che per le tecnologie

(EPS) in confezioni in plastica dalle mille forme e colori.

Quello della plastica è, infatti, un mercato che permette un vasto utilizzo di tecnologie produttive, in base ai lotti, alla velocità e, soprattutto, al prezzo che sarà attribuito al manufatto finale.

Per esemplificare le categorie Assocomplast propone una possibile divisione di massima delle tecnologie per tipo di produzione. La termoformatura è principalmente impiegata per produrre piatti, bicchieri, vaschette alimentari e blister per prodotti farmaceutici; lo stampaggio a iniezione serve per realizzare vaschette, secchielli e bicchieri.

Con l'estrusione-soffiaggio si realizzano flaconi, ampolle e contenitori; con l'estrusione di film in bolla, invece, si preparano le bobine di materiale semilavorato, che con il successivo impiego delle saldatrici diventano sacchetti di varie dimensioni. Per le bottiglie, infine, si impiega la tecnologia dello stampaggio a iniezione-stiro-soffiaggio.

Tutto in automatico

Il comparto delle macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio ha conquistato nel corso degli anni un ruolo di spicco sul mercato internazionale, grazie all'estrema flessibilità produttiva e alla forte competitività dell'offerta. Il tricolore impresso su imballatrici e macchine per il confezionamento è estremamente apprezzato: un terzo della produzione mondiale è realizzato da costruttori italiani e tedeschi. Le aziende di 'casa nostra' hanno raggiunto questo risultato grazie a una forte capacità di rinnovamento e di espansione verso i mercati esteri. Secondo Ucima (Unione Costruttori Italiani Macchine Automatiche), il 2007 è stato un anno favorevole per questo comparto, soprattutto a seguito dei buoni risultati delle esportazioni e delle vendite sul mercato domestico. L'incremento del fatturato rispetto al 2006 è stato del 10,2 per cento a valori correnti, ma è opportuno tenere conto dell'aumento medio dei prezzi del settore del 2,2 per

cento; in termini reali la crescita risulta quindi pari al 7,8 per cento. Positiva anche la bilancia commerciale, che si è assestata su 2.931 milioni di euro, facendo registrare un nuovo record: nel 2007 le esportazioni erano in rialzo del 8,4 per cento; allo stesso tempo la domanda interna è salita al 17,9 per cento. A tale domanda ha risposto principalmente il mercato domestico, in quanto le importazioni si sono limitate a un +6,9 per cento. Si tratta di un fenomenale salto in avanti, se si considera che la dinamica del consumo interno di macchine per imballare era negativa dal 2001. La decisa ripresa del consumo nazionale di macchine per il confezionamento e l'imballaggio e il limitato incremento delle importazioni hanno portato il rapporto import/consumo su valori inferiori al 50 per cento. L'export è cresciuto invece dell'8,4 per cento, risultato ancor più rilevante se confrontato con le prestazioni delle altre industrie italiane della meccanica strumentale. Le macchine automatiche per il confezionamento e

l'imballaggio continuano, infatti, a primeggiare nella classifica dell'incidenza delle vendite all'estero. L'analisi per categorie merceologiche evidenzia un aumento del fatturato export per quasi tutte le voci: +4,4 per cento per le macchine per imballare e impacchettare merci, +39,5 per cento per le dosatrici, insaccatrici e altri strumenti a pesata costante, +9,4 per cento per le macchine per riempire, chiudere, incapsulare, etichettare e gassare. Il 2008 è iniziato positivamente: nel primo trimestre l'indice del fatturato, sebbene inferiore rispetto ai dati record del 2007, si è attestato su livelli interessanti. Gli ordini, sia sul fronte esterno, sia su quello interno, sono aumentati, assicurando alle aziende del comparto una produzione pari a sei mesi. Al contrario, i fornitori esteri hanno visto le loro quote di fatturato calare. I risultati del secondo trimestre del 2008 sono stati altrettanto in linea: il fatturato è cre-

sciuto registrando un aumento del 36,5 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Guardando agli ordini, l'indice congiunturale ha fatto registrare una crescita del 17,4 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Purtroppo, la seconda metà del 2008 sembra aver mostrato una flessione degli ordini, anche se i dati finali dell'anno non sono ancora stati elaborati; è quindi lecito avanzare qualche dubbio, soprattutto in considerazione dell'andamento dell'economia globale e dell'elevata propensione all'export di questo settore. Nonostante le previsioni negative, si tratta comunque di un settore fruttuoso per l'economia italiana e che ha contribuito nel 2007 per quasi tre miliardi di euro all'attivo della bilancia commerciale del Paese. Questo dato merita un'attenta riflessione, soprattutto se si considerano i raffronti proposti dall'Ucima con settori più celebrati

del made in Italy. Le famose quattro 'A' (abbigliamento, alimentare, arredamento, automazione meccanica) hanno su questo indicatore risultati proporzionalmente inferiori. Nel 2007, ad esempio, l'abbigliamento ha presentato un saldo positivo della bilancia commerciale di settore pari a 10,1 miliardi di euro, ma, per far questo, ha sviluppato un fatturato complessivo pari a 54,1 miliardi di euro. In sintesi, la moda contribuisce positivamente alla bilancia commerciale con 1 milione di euro ogni 5,4 milioni di fatturato, mentre le macchine automatiche con 1 milione di euro ogni 1,23 milioni di euro fatturati. È ovviamente importante anche il contributo delle macchine utensili, che con un fatturato nel 2007 pari a 5.820 milioni di euro hanno presentato un saldo attivo della bilancia commerciale pari a 1.475 milioni di euro, cioè un milione di contribuzione positiva ogni 3,9 fatturati. ■



UNA MINIERA DI IDEE: TUTTE LE NOVITÀ CHE MUOVONO IL MONDO CONCENTRATE IN UN UNICO EVENTO

Solo ad Hannover – tutte le tematiche più attuali per lo sviluppo dei prodotti:

- Nuovi materiali, materie prime e metodi
- Servizi per ricerca & sviluppo, transfer tecnologico
- Adattronica
- Certificazione/normalizzazione/brevetti
- Microtecnologia e nanotecnologia
- Lavorazione dei micromateriali
- CAD/simulazioni/sviluppo software
- Product Lifecycle Management (PLM)
- Condition Monitoring Systems
- Tecnologia degli azionamenti e dei fluidi
- Tutela contro il plagio
- Rapid X / Prototyping

Partner Country '09
KOREA
The Beat of Innovation



GET NEW
TECHNOLOGY FIRST
20-24 APRIL 2009

hannovermesse.com